

## NIDI FRA SCORIE

Mara Donat\*

Si insinua sempre fra macerie  
la vita, uno stelo che si  
cristallizza, nulla va in frantumi  
per sempre, si sfalda la forma  
ma i respiri si inerpicano  
sui muri che rimangono,  
tutto esplose va in rovina  
ma una mano preme di nuovo  
crea una figura come filigrana  
d'erbe, come il verde fra le macerie,  
un astuccio e una matita  
il foglio di carta rabberciato  
il vaso rimasto tutto intero,  
nastro scuro nelle trecce  
di bambole mutilate.  
Sono crepe sulla pelle.  
Ricordo erano le tende  
lo stare a dormire tutti insieme  
per alcune notti come intime  
parentele sotto il nylon  
estranei nel fragore, ricordo  
l'anello del precipitare  
la mamma giù dalle scale  
che scivolavano come burro  
saltavano, io e la sorella  
coi puntini della varicella  
sotto il suo braccio, una a

\* Poetessa friulana.

sinistra una a destra  
il papà era poi arrivato ricordo  
i sassi bianchi del terreno  
sotto i piedi e le tende.

Dalle crepe rinascono muri  
cattedrali le mani friulane  
pronte al lavoro.  
Niente può morire sul serio.  
Anche i feti dei morti  
come mani demiurghe  
rifanno mondi.

Come sfollato  
in tende di cartone  
l'uccello fra le macerie  
fa nidi, custodisce ogni nome.